

DIPLOMI UNGHERESI NELL' ARCHIVIO GENERALE DELL' ORDINE DEI PREDICATORI A ROMA

TAMÁS SZÓNYI

Pázmány Péter Katolikus Egyetem, Medievisztika Tanszék
fegati@yahoo.it

The author is a graduated student of Pázmány Péter Catholic University who carried out research in Rome for three months in 1999. In this period he found in the General Archives of the Dominican Order several documents related to Hungary which arrived to Rome presumably after the second world war. In this paper he is presenting two of these documents that he is now studying on photographs. The two Latin texts are from the beginning of the XVIth century and contain valuable informations for researchers of the history of asile right.

Nel 1998 ho ottenuto una borsa di studio di tre mesi grazie alla quale ho potuto fare, tra il febbraio e l'aprile del 1999, una piccola ricerca presso l'Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori. Nel patrimonio dell'archivio ho trovato, in cinque fascicoli, quasi duecento diplomi d'origine ungherese che fino a un certo momento appartenevano al patrimonio dell'archivio di Cassovia. Questi diplomi abbracciano un periodo abbastanza largo, dalla seconda metà del XIII secolo fino alla fine del XVIII secolo. Oggi i diplomi ritrovati, in forma originaria, non sono rintracciabili in Ungheria sebbene la trascrizione di alcuni documenti si trovi in diplomatarî dell'Ottocento (per esempio nell'opera di Fejér György: *Codex diplomaticus Hungariae ecclesiasticus ac civilis*), ma nella stragrande maggioranza neanche le trascrizioni sono reperibili nella nostra patria. Ritornato in Ungheria ho trovato l'elenco di questi diplomi nell'Archivio Primaziale di Esztergom, sotto il numero 469/1948, nell'eredità di Lajos Implom,¹ membro, priore e storiografo dell'ordine.

¹ Lajos Implom nacque il 28 giugno 1903 nella Grande Pianura da una famiglia di contadini. Svolsse i suoi studi al politecnico poi nel seminario della diocesi e finalmente entrò nell'ordine domenicano. L'ordine lo mandò all'Università Angelicum di Roma, dove ottenne il dottorato in teologia. Ritornato in Ungheria insegnò all'accademia domenicana, poi fu priore e per un certo periodo anche capo della provincia. Nel momento in cui il potere di allora proibì l'attività dell'ordine era professore dell'accademia dell'ordine e custode della biblioteca e dell'archivio. In tutta la vita provò a raccogliere i dati riguardanti la vita della provincia ungherese e scrisse la storia me-

L'elenco, fatto nel 1948, è entrato nel 1971 nell'Archivio Primaziale, insieme all'eredità del manoscritto di Lajos Implom.² Sulla sorte dei diplomi di questo elenco non si sa niente di sicuro, è probabile però che nel 1950, quando in Ungheria il potere comunista ha chiuso l'attività degli ordini monastici, siano spariti dall'Ungheria. Ora ho intenzione di pubblicare due di quei dieci diplomi che durante il mio soggiorno romano ho fatto fotocopiare dal materiale dei cinque fascicoli ritrovati a Roma. Poiché i due diplomi da pubblicare trattano del diritto d'asilo ritengo necessario presentare in breve, prima della pubblicazione del testo dei documenti, la storia di questo diritto.

IL DIRITTO D'ASILO

Il diritto d'asilo è antichissimo, le sue radici sono rinvenibili nel Vicino Oriente. Mosè stabilì il diritto d'asilo in tutti i santuari per gli omicidi involontari,³ a esclusione di quelli premeditati.⁴ Il termine deriva dalla parola greca „*aylos*”, cioè inviolabile. Dal significato originario dell'aggettivo greco il termine, già nell'antica Grecia, passò a designare un luogo in cui persone bisognose d'assistenza o di protezione vengono accolte, ospitate e protette. Quest'istituto dell'antica Grecia garantiva l'invulnerabilità di coloro (di uno schiavo fuggitivo, di un delinquente, di un prigioniero di guerra) che si fossero rifugiati in un luogo sacro, ovvero presso un soggetto sacro (altare, statua degli dei), benché non sempre questo fosse rispettato, specialmente a Sparta, dove l'infelice Agide III (re di Sparta dal 338 fino al 331), difensore dei diritti del popolo, fu per ordine degli efori, tratto fuori dal tempio dove si era riparato, ma si può menzionare anche il nome di Pausania (che fu reggente di Sparta e comandò i Greci nella battaglia di Platea nel 479 a. C.). Egli, scoperto traditore della patria, si rifugiò nel tempio di Minerva (ad Atene); ma le porte del tempio furono murate ed egli morì di fame all'interno (nel 468 a. C. circa). Questo diritto antico sopravvive anche in tempi successivi. Il cristianesimo fece proprio l'istituto dell'asilo come protezione per i rei rifugiati in un luogo sacro, considerandolo come manifestazione del concetto cristiano di *caritas* e strumento della sua azione, diretta ad una più umana amministrazione della giustizia e all'attenuazione delle pene.⁵ Pertanto sia il codice teodo-

dievale dell'ordine, conservata in forma di manoscritto nell'Archivio Primaziale di Esztergom. Morì il 6 dicembre 1969 a Budapest.

² Rosdy Pál, *A magyar domonkos rendtartomány levéltárának elenchusa*, in: Lymbus, Művelődéstani Társaság, Szeged, II (1990) pp. 23-31.

³ Esodo, XXI, 13.

⁴ Esodo, XXI, 14.

⁵ Bónis György, *Első törvényeink sorsa és az egyházi menedékjog*, In: Regnum, Egyháztörténeti évkönyv, 1938-1939, pp. 74-97.

siano sia quello giustiniano, conobbero il diritto d'asilo.⁶ Teodosio II, nel 431, conferì il diritto d'asilo oltre che all'interno della chiesa anche ai luoghi adiacenti come gli orti, gli atri, i bagni, per evitare che nella chiesa si soggiornasse, si bevesse, si mangiasse. Però i fuggitivi armati non potevano godere la protezione dell'asilo.⁷ Giustiniano nel 535 emanò un editto che escludeva dal diritto d'asilo gli omicidi, gli adulteri e i rapitori di donne.⁸ Nella legislazione ecclesiastica del medioevo non erano soltanto le chiese ad essere asili, ma anche le dipendenze come la sagrestia, le torri, gli atri, i monasteri, gli ospedali, le cappelle. Del resto la fuga nei luoghi sacri non assolse completamente il criminale dalla punizione, soltanto i gravi castighi corporali e la pena di morte potevano essere evitati in questo modo.

In Ungheria la prima legge relativa al diritto d'asilo nacque sotto il re Santo Stefano tra il 1030 e il 1038 circa, e si trova nel secondo decreto del re. Questo articolo di legge regolò in modo negativo il diritto d'asilo, in quanto stabiliva che i congiurati contro il re o contro il Paese non potessero godere della tutela dei luoghi sacri: „*Si quis in regem aut regnum conspiraverit, refugium nullum habeat ad ecclesiam.*”⁹ Il primo articolo del secondo decreto del re San Ladislao (intorno al 1077) determinò i luoghi che furono ritenuti asili: la chiesa, la corte del re e la presenza del vescovo: „*Placuit quoque ut ipse fur, nisi ceciderit in ecclesiam, suspendatur et omni facultas eius pereat. Et curiam regis vel ad pedes episcoporum, careat, qui non cavet vendicatione furii.*”¹⁰ Anche il re Colomanno si occupò di questo diritto nell'articolo 84 del suo primo decreto (intorno al 1100), dove stabilì che se il ladro rifugiato nella chiesa si fosse dichiarato colpevole non gli si poteva togliere la luce degli occhi, in caso contrario si doveva esaminare il caso e se il fuggiasco fosse risultato colpevole allora non poteva essere salvato neanche mediante questo diritto: „*Si quis autem de furto accusatus ad ecclesiam fugerit, non illico teneri pro fure culpabili eum iudicamus, sed iudex cum presbytero ecclesiae ipsius eum interroget: utrum culpabilis sit, nec ne? Et si reum se esse fatebitur, pro ecclesia de obcoecatione oculorum seu aliorum detrimentatione membrorum liberetur, si vero se non esse furem dixerit, excusandi se potestas ei non negetur, sed non de periculis supradictis eum ecclesia liberabit, si reus postea esse probabitur.*”¹¹ Nei tempi suc-

⁶ Villányi Szaniszló, *Győri adalékok a menhelyek történetéhez*, In: A Pannonhalmi Szt. Benedek-rend győri főgymnasiumának értesítője, Győr, 1878, pp. 3-70.

⁷ *Corpus iuris civilis (in sequito: C.I.C.)*, Volumen secundum, Codex Iustinianus, Liber primus, titulus XII – De his qui ad ecclesias confugiunt vel ibi exclamant –, recognovit et retradavit Paulus Klueger, Berolini, 1954.

⁸ *C.I.C.*, Volumen tertium, Novellae XVII – De mandatis principum, caput VII –, recognovit Rodolfus Schoell, absolvit Guillelmus Kroll, Berolini, 1954.

⁹ *Corpus iuris Hungarici (in sequito: C.I.H.)* – Magyar törvénytár, Bp. 1899, curato da Márkus Dezső, articoli di legge degli anni 1000-1526 – articolo 51 nel secondo decreto di Santo Stefano.

¹⁰ *C.I.H.*

¹¹ *C.I.H.*

cessivi, in determinate circostanze, il diritto d'asilo diventò ostacolo nella lotta contro la criminalità, cioè molte volte la protezione che questo diritto, e così la Chiesa, assicurava ai delinquenti, piuttosto che spaventarli li incoraggiava alla delinquenza. Perciò Lodovico il Grande in un suo privilegio concesso alla città di Pozsony permise di portare gli assassini fuori dalle chiese e dai cimiteri: „...*Didicimus, quod complures hominis malignitatis filii in ipsa civitate forent residentes, qui contagiose et maligne opinantes posse evadere et subterfugium ad claustra, cimiteria et ecclesias pro tutamine eorundem queritando, hominum sanguinem effundere et homicida perpetrare non timerent...*”¹² Si fece un altro passo avanti su questa strada quando il re Sigismondo nel 1405 ritirò il diritto d'asilo dalla casa del preposto e dei canonici di Pozsony.¹³ Questa tendenza è presente in un diploma emanato nel 1524 dal re Lodovico II, in cui il re limitò il diritto d'asilo nella città di Beszterce alla chiesa, all'ospedale e alla casa reale: „...*item quod libertas recipiendi et conservandi malefactores nulli locorum, praeterquam ecclesiis parochiali et hospitali ac domni regiae in eadem civitate habitae, fuisset solita concedi.*”¹⁴ Anche i seguenti due diplomi ritrovati nell'archivio domenicano a Roma, rispecchiano il tentativo, da parte del re e da parte del magistrato di Cassovia, di limitare l'abuso del diritto d'asilo.

3 ottobre 1506

Secondo il diploma del re Ulászló II, con la data del giorno di San Dionigi nel 1506, un sarto girovago di nome Péter con due complici uccise un commerciante e il conducente del carro in un selva accanto a Cassovia. Gli assassini si rifugiarono nel vicino convento domenicano. La magistratura della città si rivolse al re che, oltre alla giusta punizione, ordinò l'estradiizione degli assassini.¹⁵

Commissio propria domini regis

Ladislaus Dei gratia rex Hungariae et Bohemiae etc. fidelibus nostris prudentibus et circumspectis iudici et iuratis civibus civitatis nostre Cassoviensis, salutem et gratiam. Intelleximus non sine displacencia, qualiter huius proximis diebus quidam Petrus sartor diva-

¹² *Codex diplomaticus Hungariae ecclesiasticus ac civilis*. Cura et studio Georgii Fejér. Tomus I-XI. Budae 1842-1844. – Tomus IX/6. pp. 92-93.

¹³ *Zsigmondkori oklevéltár*. Composito da Mályusz Elemér. I-II. Budapest 1951-1958. Il manoscritto di Mályusz Elemér fu aggiornato e curato da Borsa Iván. III-VI. Budapest. 1993-1999. II/1 (1400-1406), numero: 3720.

¹⁴ Stephano Katona, *Historia critica Regum Hungariae Stirpis mixtae*, Tomulus XII, ordine XIX. Budae 1793, p. 462.

¹⁵ Il diploma oggi si trova nell'Archivium Generale Ordinis Predicatorum (Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori = AGOP) a Roma sotto il numero: XIII/80541 (fascicolo 4/numero: 77).

gus et profugus, maligno ductus spiritu ac ex preconcepta malitia animoque deliberato, unacum certis aliis complicibus suis circumspectum condam Laurentium mercatorem concivem vestrum cum quodam famulo et currifero eiusdem condam Laurentii mercatoris in quadam silva prope eandem civitatem nostram Cassoviensem habita nece miserabili intermisset et perpetratis hiis homicidiis. Idem Petrus sartor cum duobus aliis complicibus suis terciusmet, scilicet spe sese defendendi, ad claustum Beati Marie Virginis ordinis predicatorum in eadem civitate nostra Cassoviensem fundatum contulisset, quos fratres ipsi in eodem claustro degentes, uti tales publicos homicidas et malefactores cellare et occultare vellent ac pro habenda ex parte eorundem malefactorum debita iustitia extradare nollent. Unde nos intellectam supplicatione pro parte vestra nobis superinde porrecta, nolentes ut tantum crimen homicidis impune pertranseat, mandamus fidelitati vestre harum serie firmiter, ut acceptis presentibus et rebus sit stantibus prefatum Petrum sartorem homicidam cum dictis aliis suis complicibus et malefactoribus ex dicto claustro dictorum fratrum, ubi scilicet ipsi homicide latitari dicuntur recipere et extrahere ac ex parte eorundem homicidarum observato iuris ordine verum et rectum iudicium debitamque satisfactionem impendere et administrare modis omnibus debeatis et teneamini. Auctoritate nostra regia presentibus vobis in hac parte attributa et iustitia mediante, secus non facturi. Datum Bude in festo Beati Dionisii confessoris, anno Domini Millesimo quingentesimo sexto.¹⁶

30 gennaio 1532

In quel giorno, secondo il diploma dei domenicani di Cassovia, alcuni prigionieri pericolosi scapparono dalla prigione comunale ed erano sul punto di scavalcare il muro della città quando le sentinelle li videro. I prigionieri spaventati cominciarono a correre e si rifugiarono nel convento domenicano, dove furono accolti, a titolo di diritto d'asilo, dal frate sagrestano chiamato Mihály. Le guardie della prigione però li trovarono in questo convento e li riportarono nella prigione. Il giorno dopo la magistratura comunale, ritenendo questo caso violazione dei propri diritti citò tutti i membri del convento. Alla fine i frati promisero alla magistratura di non dare, in futuro, rifugio a nessuno a titolo di diritto d'asilo, anzi di non accogliere, senza informarsi dalla magistratura, neanche frati provenienti dagli altri conventi dell'ordine.¹⁷

Nos frater Stephanus de Alba prior ceterique patres et fratres, videlicet frater Thomas de Zabathka professor sacre theologie, frater Ladislaus de Quinqueecclesiis, Michael de Wysk, Lucas de Zyghed, Georgius de Wranovia, Petrus de Berekezaaz, Johannes de Zegedino, Clemens de Pakos, Paulus de Pathay, Bartholomeus de Cassovia, fratres conventus ecclesie Beatissime Marie Virginis in civitate Cassoviensi fundati. Memorie commendamus, quod quia XXX die mensis Ianuarii anni Domini

¹⁶ Sotto il testo si trova un grande sigillo di copertura cartacea.

¹⁷ AGOP, XIII/80541 (fasc. 2/n.: 11).

1532 aliquot insigni latrones de captivitate egregiorum et circumspectorum dominorum Cassoviensium sese effoderunt et per murum civitatis instrumento iam facto, nisi per custodes aut vigilatores civitatis visi et exterriti fuissent, emisissent et cum hoc facere nequieverunt ad monasterium nostrum se receperunt, ubi nobis insciis, per sacristarium et clavigerum nostrum fratrem Michaellem de Wysk, sunt inmissi et in uno loco observati, propter quod domini et tota civitas nimium de huiusmodi latrones et eorundem evasionem sunt et erant commoti ex eo, quod magnum periculum imminebat ex inde, non solum civitati, sed et Maiestati Regie. Omnes domos in civitate perquirere fecerint, similiter et monasterium nostrum dum perquirere venissent, et huiusmodi malefactores apud nos existentes, instanter precibus extradari postulassent, nobis id nescientibus ad perquirendum eos permisimus. Perquirentes autem eosdem reperierunt et eduxerunt et tandem iustitia exigente punierunt. Super quo facto tandem postera die omnes nos fratres prescriptos coram consilio eorum in pretorium vocaverunt, ubi nobis antiquam et presentem eorum benivolentiam et tutelam in fratres ordinis nostri huius monasterii per predecessores scilicet nostros et nobis exhibitis, multis et ornatissimis verbis explicaverunt, tandem et multa gravamina et controversias, que et quas fratres ordinis nostri istius conventus contra ipsorum libertates egissent, non vulgariter exposuerunt, mirantes, quod nos obliti omnium benefactorum eorum, tales in nostro conventu reciperemus et foveremus, a quibus ipsis multa sunt illata dampna, et ingens nunc evenisset periculum non solum civitati, sed et Regie Maiestati, domino eorum clementissimo, propterea de cetero huiusmodi periculum evitare volentes, de remedio ipsis necessario providendum esse. Nos vero, ut et rei veritas est, quod nobis insciis claviger ille noster eos intromisit, supplicamus ne sue dominationes, ut viri sapientes et prudentes propter delictum unius totum conventum¹⁸ detrimentum pateretur, sed imposterum ita providere nos et successores fratres nostros volumus, ut neque in nimio contra libertates eorum quidcumque intendere aut facere volumus, propter quod ne deinceps nos et fratres nostri ordinis successores videlicet quidcum attemptare debeant aut audeant. Supplicamus dominationibus eorum, ut negotium huiusmodi quamvis non bene actum ob innatam eorum clementiam, uti insciis dimittant et relaxent. Nos vero, vigore presentium litterarum et sigilli nostri conventus munitione promittimus et nos ac successores nostros ordinis fratres ad hoc monasterium aut conventum pro tempore constitutos et venientes obligamus, ut de cetero contra libertates huius inclite civitatis aut eorum antiquam et laudabilem consuetudinem nequaquam facere volumus, neque in monasterium aliquos malefactores aut latrones inmittere aut favore¹⁹, neque etiam fratres alios pro tempore advenientes absque scitu et voluntate suscipere. Casu autem, si qui temporis successu fratrum aliquis aut unus aut duo aut plures infra tamen medietatem totius conventus id attemptaverint, pro talibus non respondemus. Nolumus tamen, ut prediximus, ut ob unius aut duorum aut plurimum fratrum delictum totus conventus in preiudicium totius civitatis ordinis detrimentum aut scandalum patiatur. Datum ex Cassovia, ex conventu nostro Beatissime Virginis Dei genetrice Marie. Annis quibus supra.²⁰

¹⁸ Recte: totus conventus.

¹⁹ Recte: fovere.

²⁰ Sotto il testo si vede l'impronta di un sigillo.